

Vasco Ascolini

Nasce nel maggio del 1937 a Reggio Emilia, dove attualmente vive e lavora. Inizia a fotografare nel 1965.

Nel 1973 comincia il lavoro come fotografo ufficiale del Teatro Valli di Reggio Emilia, dove matura una precisa scrittura fotografica volta alla ricerca del nero, per raccontare lo spazio scenico e il corpo dell'attore.

Negli anni '70 decide di perseguire un cammino "fuori le mura", non solo cittadine o regionali ma anche nazionali. Per il teatro si rivolge ai grandi musei degli Stati Uniti. Molte delle sue immagini sono oggi conservate nei più importanti musei d'arte del mondo: al Metropolitan Museum, al Solomon R. Guggenheim Museum e al MoMA di New York, nella Library Collection Artist Files, al Victoria and Albert Museum di Londra, al Centre G. Pompidou e alla Maison Européenne de la Photographie di Parigi, al Musée Réattu di Arles, e al Musée N. Niépce a Chalon-sur-Saône, solo per citarne alcuni. Una grande mostra al Lincoln Center di New York nella Public Library, nel 1985, chiude la sua ventennale ricerca sul teatro. Nella seconda metà degli anni '80 comincia a lavorare sui beni culturali delle città, sulle architetture e le archeologie, dalla loro fondazione a fine '800, mantenendo la cifra del nero della precedente esperienza teatrale, attratto dalle persistenze dei frammenti del passato, dalla loro eredità storica e culturale.

La Francia, tra tutti i paesi, è quella che lo accoglie più attentamente, conferendogli incarichi da realizzare all'interno delle sedi dei più importanti musei nazionali: come il Musée Rodin, il Louvre, il Musée Carnavalet, la Bibliothèque Nationale de France e tanti altri.

VV8 artecontemporanea

Tel/Fax: +39 0522 432103

Cell: +39 340 9232277

Sito web: www.vv8artecontemporanea.it

E-mail: info@vv8artecontemporanea.it

Sede: Cortile di Palazzo Borzacchi

Indirizzo: Via Emilia S. Stefano, 14

Cap e città: 42121 - Reggio Emilia

P. IVA: 02351810359

Ascolini conosce direttamente alcuni dei più grandi personaggi della cultura dell'altro secolo, con cui mantiene nel tempo rapporti epistolari, che scrivono sulla sua ricerca, tra questi: H. Gernsheim, E. Gombrich, J. Le Goff e A. Scharf.

I lavori realizzati ad Arles, grazie a M. Moutashar, gli danno all'estero molta visibilità. Tra gli storici più attenti verso la sua produzione ci sono anche: M. Mussini, S. Parmiggiani, al quale deve la sua unica mostra antologica, e I. Zannier, ma anche J. Arrouye, M. Dall'Acqua, Janus, J. C. Lemagny, M. Quéting, A. Schwarz, P. Sorlin, G. Vercheval, T. Wood, e giovani studiosi come M. C. Botti, J. Brard, G. Bresc, C. Breton, X. Canonne, A. Gioè, A. Griffiths, D. Giugliano, A. Kurkumelis, J. L. Monterosso, H. Pinet, R. Pujade, F. Raschiatore, F. Reynaud.

Nel 2000 riceve la nomina a "Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres" dal Ministero della Cultura della Repubblica Francese.

Nel 2007 la Provincia di Reggio Emilia gli dedica una retrospettiva nella sua città, a Palazzo Magnani, "Vasco Ascolini. La vertigine dell'ombra. Fotografie 1965-2007", per la quale viene stampato un catalogo generale edito da Skira.